



**FIBACISL**  
BANCO DI SARDEGNA



**Segreterie di Coordinamento Banco di Sardegna**

**Sassari, 13.07.2012**

## **NO AL PIANO DI DECLINO IL BANCO NON PUO' ESSERE RIDOTTO A BANCA RETE**

Nei giorni scorsi le OO.SS hanno completato il primo ciclo di incontri sui Piani Industriali del Banco di Sardegna e del Gruppo BPER e le nostre preoccupazioni si sono consolidate. Infatti, nell'ultimo incontro del 10 Luglio la Delegazione della BPER ha confermato che per quanto riguarda la Sardegna il Piano prevede che il futuro delle aziende Sarde del Gruppo è quello di diventare "banca rete".

Un cambiamento del genere è carico di conseguenze penalizzanti per l'azienda, per l'occupazione ma soprattutto per la Sardegna.

Infatti, l'accentramento a Modena dei centri decisionali determinerebbe la perdita totale di autonomia in termini di politica creditizia e commerciale, nonché la perdita di lavorazioni e in prospettiva un ulteriore inaridimento dell'occupazione in Sardegna, condannando ancora una volta i nostri giovani all'emigrazione.

Intendiamoci siamo convinti di ottenere adeguate tutele per i lavoratori di oggi ma nel lungo periodo, con lo spostamento di servizi, attività e centri decisionali verrebbero meno in prospettiva centinaia di posti di lavoro, spesso qualificato, per i nostri colleghi soprattutto i nostri giovani.

A ciò si aggiunga lo scippo confermato di parte degli sportelli della Penisola, per di più con la pretesa di farci credere di essere disposti ad accollarsi quelli non performing.

Questo piano di declino è ben preparato dall'attuale politica del Banco.

Infatti, da tempo denunciavamo con forza l'inadeguatezza delle politiche creditizie, commerciali e del Personale.

Per quanto riguarda il Commerciale, abbiamo raccolto lamentele da parte della clientela e dei colleghi per la scarsa competitività dei nostri prodotti.

Non aiuta il mantenimento delle quote di mercato, anzi favorisce l'esodo della clientela storica, il fatto che le dipendenze abbiano perso qualsiasi autonomia in merito alle condizioni a favore della Direzione Commerciale, la quale non è in grado di dare risposte tempestive e adeguate alle richieste delle Filiali, ma in compenso è in grado di fare scivoloni mediatici, vedi Unione del 05.07.2012.

L'aver evidenziato in occasione della presentazione del Piano Industriale tra i punti di debolezza del Banco un approccio commerciale poco proattivo, non è una vera analisi ma rappresenta un mettere le mani avanti rispetto alla pochezza delle politiche commerciali fin ora attuate.

Per quanto attiene le Politiche sul Personale ribadiamo con forza che la situazione dell'organico nella rete è esplosiva, per il grave sottodimensionamento della stessa. Ne sia prova l'articolo sulla Nuova Sardegna del 12 luglio, che svilisce l'immagine della Banca, mettendo in evidenza l'incapacità organizzativa e il pessimo servizio dato alla clientela, nella totale indifferenza di una Direzione del Personale sempre più assente e distaccata.

Come se non bastasse il Piano Industriale prevede di tagliare ulteriori 95 risorse nella rete e 84 nelle Aree.

Principianti o cinici esecutori di un Piano di declino?

Purtroppo, la procedura a livello di Gruppo in corso impedisce le iniziative unilaterali, ma come Organizzazioni Sindacali dichiariamo che dal 1 settembre senza un'inversione di rotta del Piano di Declino metteremo in atto tutte le iniziative possibili a partire dalla sensibilizzazione dell'opinione pubblica fino alla mobilitazione generale.

In data odierna è stata inoltrata la richiesta di incontro al Presidente e al Direttore Generale.

DIRCREDITO, FABI, FIBA-CISL, FISAC-CGIL, UGL, UIL.CA